

L'ARAUCANA DI SEBASTIAN MATTA

Sebastian Matta è stato uno dei più importanti artisti del Novecento.

Nato in Cile nel 1911 ed europeo d'adozione, ha esposto nei principali musei di tutto il mondo.

Partito dal secondo surrealismo, trova una personale via d'espressione coniugando i fondamenti del movimento artistico capeggiato da Salvador Dalì con l'impiego di tecniche pittoriche originali e spesso vicine alla Pop Art . Il risultato è una 'pittura cosmica' nella quale convivono simbologie arcaiche, citazioni psicanalitiche, elementi informali e segni legati al primitivismo, il tutto inserito in un contesto modernista, caratterizzato dalla denuncia delle aberrazioni del meccanicismo e dalla critica alla sopravvalutazione del ruolo delle macchine.

Uomo libero ed artista coraggioso nel corso della sua vita ha voluto più volte mettersi in discussione, anche dal punto di vista pittorico, evitando la riproposizione di schemi già collaudati anche se di ampio successo.

In questa ottica va vista l'esperienza de 'L'Araucana', una intensa serie di litografie realizzate nel 1979 per illustrare il poema epico con cui Alonso De Ercilla descrive la conquista dei territori dell'attuale Cile da parte degli spagnoli.

Si tratta di una narrazione drammatica della fine degli Araucani, un popolo fiero e puro, sopraffatto dagli interessi economici e dalla sete di potere degli invasori, tradito nella fiducia dagli europei giunti dal mare, che erano stati accolti con il rispetto dovuto agli dei e rivelatisi dei nemici implacabili.



**Sebastian Matta,
particolare di una
tavola litografica
tratta da
'L'Araucana'
descrivente l'arrivo
degli spagnoli.**

Matta per questo lavoro rinuncia al suo stile consueto per rifarsi ai codici ed ai dipinti degli Indios, resi con un segno ancora più intenso e drammatico.

La tavolozza è ridottissima: al nero dominante si affiancano tocchi violenti di colori puri come il rosso del sangue od il verde acceso di una foresta che viene distrutta.

Si evita il facile effetto, preferendo soffermarsi su qualche piccolo particolare come lo sguardo arrogante degli europei a cavallo, che pian piano, nel corso del racconto assumono le sembianze dei dittatori del Novecento, a dimostrazione che la sete di potere e la voglia di sopraffare i più deboli non hanno tempo.

Il dramma è anche questo: l'arroganza dei potenti che non vogliono imparare dal passato, che inventano giustificazioni demagogiche per motivare quella che non può che essere pura violenza.

Gli Araucani diventano così metafora di tutti i traditi di ogni tempo, degli ultimi dimenticati perché scomodi, degli ingenui che credono alle promesse degli ipocriti.

Per loro, sembra suggerire Matta in un'altra opera della collezione Majanese, non c'è risposta su questa terra: ecco allora la poetica ricerca di Infinito di un araucano che si aggrappa al cielo, per cercare di dimenticare le orme insanguinate del presente e le foreste lacerate che lo circondano.



**Sebastian Matta,
matita e pastelli su
traccia litografica,
1979**

Nell'estate del 1980 la Pro Majano, in collaborazione con la Stamperia della Bezuga, allestisce una mostra con le litografie ed alcuni disegni preparatori per il volume 'L'Araucana', edito dal comune di Firenze a ricordo del convegno 'Città del mondo per il Cile' .

Sono qui esposte tutte le tavole realizzate da Matta, disposte secondo l'ordine voluto dall'autore in maniera che il visitatore possa percorrere

visivamente l'avventura sfortunata degli indigeni cileni.

E' inoltre possibile anche leggere l'introduzione al volume, scritta da Italo Calvino e riproposta anche su Majano Nuova nel 1980 con il titolo "Gli 'Indios' favolosi".